

IL CIELO DI MATTIA

di: *M. Boschetti*

Mattia sta per compiere sedici anni e vive in una piccola ma popolosa frazione ai piedi del colle su cui sorge il capoluogo dove si reca giornalmente per andare a scuola. Con l'arrivo anticipato della primavera, sta entrando in un letargo che, probabilmente, durerà fino ad autunno inoltrato. Sperava che l'inverno durasse ancora un po' di giorni ma, affacciandosi alla finestra, si è dovuto ricredere: la "bella" stagione è ormai sul punto di arrivare!

"Questo inverno appena trascorso -riflette- mi ha regalato delle belle giornate, pur avendomi portato anche dei dispiaceri enormi come la scomparsa dello zio".

Adesso, ogni santa mattina, al risveglio, sbircia tra le fessure della finestra: lasciano filtrare spiragli di sole che gli sfiorano il viso; ripensa allora alle mattine d'inverno in cui si svegliava e vedeva la notte ancora incombenza nel cielo, un cielo grigio che avviluppava ovattato il tutto: gli viene da piangere.

Quelle giornate d'inverno, lunghe e grigie, a lui davano la carica per andare avanti, giorno dopo giorno, con forza ed energia. Lo rendevano felice, quelle giornate, che, a raccontarle, potevano sembrare noiose o fastidiose perché, appassionato come è della neve, ogni giorno, al risveglio, si gettava subito alla finestra per scoprire se, nella notte appena trascorsa, aveva nevicato.

Al contrario, queste giornate calde e nebbiose di umida foschia, lo rendono nervoso, irritabile, perfino arrogante, specie con i genitori.

Ogni mattina, quando prende il pullman per andare a scuola, sente gli amici parlare di queste belle giornate che li rendono felici e che danno loro l'energia per uscire o per andare a giocare a pallone; Mattia, sentendo certe espressioni entusiastiche, si deprime ancora di più perché, al contrario degli altri che amano andare a prendere un gelato o anche soltanto girare festosamente per il paese, lui se ne resta in casa a guardare la televisione o a fare i compiti. Ma c'è di peggio: quando gli amici suonano al suo campanello, lui inventa le scuse più banali o improbabili pur di non andare con loro, giungendo ad inventare incidenti rocamboleschi mai accaduti, né in cielo né in terra. Tutte energie profuse per non ammettere che in questo periodo si sente un po' giù, che a scuola non riesce a combinare niente di buono e non riesce ad esprimersi al meglio, come un paio di mesi prima....I genitori lo rimproverano per la poca voglia di studiare e per il tono delle sue risposte, un po' irruento e perfino arrogante, ma lui, trincerandosi dietro un muro di timidezza che gli impedisce il dialogo, non dice niente di quello che gli succede e si "gode"

i giusti e meritati rimproveri che una madre ed un padre ignari devono pur fare ad un ragazzo della sua età !
Mattia spera che questo momento di apatia e di nervosismo finisca presto e che, magari, torni uno sprazzo del suo amato inverno.

Intanto cerca di godersi un momento giornaliero di relax a bordo del solito pullman dove cerca di isolarsi o magari di schiacciare un sonnellino, sempre che l'autista di turno non abbia anche lui problemi... di stagione !!!